

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.-
domestico	» 22	» 11.50	» 6.-
Per tutta l'Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si contengono per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via del Servi, 1682.

Si pubblica mattina e sera
DI TUTTI I GIORNI

Numero separate centesimi CINQUE
Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSEZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 25 lettere, sieno interruzioni, spazi in carattere testino. Articoli e comunicati cent. 70 la linea.
Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Il suffragio universale ha i suoi fautori entusiasti e i suoi tenaci oppositori, non secondo i principii politici degli uni e degli altri, ma secondo i paesi, secondo il terreno dove quella pianta si vuol coltivare. Non è più questione di principio nella sua essenza: è questione di clima, o questione d'ambiente.

In Francia i repubblicani difendono a spada tratta il suffragio universale: i più tepidi del partito non oserrebbero minacciarlo: è difatti una di quelle conquiste, che, quando hanno messo radice, non si possono estirpare senza pericolo.

Sostengono pure il suffragio universale gli imperialisti: orleanisti e legittimisti non si sentono in forze per combatterlo.

In Italia vi sono invece dei repubblicani che di suffragio universale non ne vogliono sapere: o almeno lo magnificano in teoria, ma per ora lo credono assai pericoloso in pratica. Fra i progressisti, anche di quelli che tengono la repubblica in tasca per il momento opportuno, pochissimi sono fautori, o almeno pochissimi dicono di esserlo, del suffragio universale. La pratica dice loro, che, col suffragio universale, il loro regno sarebbe finito: e il regno vale più dei principii. Ed anche i monarchici qui da noi avversano in grande maggioranza il suffragio universale. Si capisce: tutti insieme hanno paura dei clericali; e forse non hanno torto.

Ciò prova che il suffragio universale non è di quei principii politici che si accettano in via assoluta. Se-

condo le circostanze può essere un bene e può essere un male.

Per un popolo avvezzo alla libertà e che sa usarne, il suffragio universale dovrebbe essere un bene: per un altro dove l'educazione politica è ancora nell'infanzia dovrebbe essere un male.

Ma qui si presentano nel fatto molte contraddizioni.

Dopo il 1870 è invalsa la moda di dire che il popolo francese è il meno adatto alla libertà: ch'è infetto di clericalismo. Come va dunque che gli autori stessi di questo giudizio desiderano il trionfo di Gambetta, ch'è uno dei fieri sostenitori del suffragio universale? La Camera del 1876 non riuscì clericale.

D'altra parte: a sentire certi vantati, noi italiani siamo assai più atti dei francesi alla libertà: come va dunque che il suffragio universale sarebbe per noi un pericolo?

Noi mettiamo questi quesiti senza risolverli, che le brevi parole di un diario non sarebbero sufficienti. Soltanto ci basta osservare una volta di più che: se nulla vi è di assoluto in politica, per ciò che riguarda il suffragio universale tutto è confuso anche nella pratica.

Una sola convinzione noi ci siamo fatta in proposito: che il suffragio universale non per altro è combattuto, se non perchè si oppone al despotismo delle cosiddette classi dirigenti. La paura che il suffragio universale porti seco il despotismo delle plebi è argomento più specioso che giusto: la storia ci ammaestra che nell'esercizio dei diritti politici, quando non sono falsati o dalla prepotenza o dalla malizia o dai raggiri, le parti e le loro capacità si equili-

brano: noi riteniamo, e ne abbiamo esempi a bizzeffe, assai più corrottile un suffragio a basi ristrette, che il suffragio universale. È assai più difficile far dire di sì o di no a dieci milioni di elettori che ad un milione solo.

Perciò noi siamo con Gambetta, il quale, nella riunione di martedì, 9, a Belluno, difese il suffragio universale.

Osserviamo però che se questo diritto politico dei francesi corre qualche pericolo, esso gli viene principalmente dalla parte di quelli, che se ne vantano i più fieri sostenitori, e che compromettono la libertà coi loro eccessi.

FERROVIE VENETE

Leggiamo con piacere nel *Diritto*, 8:

Oggi si inaugurano nelle provincie venete più che cento chilometri di ferrovie nuove. Una linea di sessanta chilometri congiunge Vicenza a Treviso; un'altra di 46 corre da Padova per Cittadella a Bassano, accennando ad una comunicazione diretta con Trento. Queste ferrovie furono costruite da un Consorzio stretto fra le tre provincie interessate, senza alcun concorso diretto del Governo. Nello stesso modo si costruirono le linee da Vicenza a Schio, da Adria a Rovigo, da Rovigo a Legnago, da Legnago per Dossobuono a Verona, altri 130 chilometri di ferrovie, e non si è dimesso il pensiero di por mano alle linee tra Mantova, Legnago e Montebelluna, e tra Conegliano e Vittorio, compiendo così una rete ferroviaria di più che 300 chilometri.

È un esempio di nobile iniziativa, e l'onor. Depretis, recandosi ad ammirarlo in Bassano, mostra come sia tenuto da tutta l'Italia ne conto che merita.

Aiutatevi e vi aiuterò, disse l'o-

nor. Zanardelli a tutte le provincie, quando esposero al nuovo ministero i loro bisogni, e quelle del Veneto, nel domandare, come faranno, il concorso del Governo per le ferrovie di Belluno e Chioggia, potranno mostrare fieramente i trecento chilometri costruiti a loro spese.

Quando entrarono a far parte del Regno, le provincie del Veneto avevano una quantità di bisogni, assai naturali in una regione per tanto tempo trascurata da chi aveva la coscienza di doverla tosto o tardi abbandonare. Ma negli anni che seguirono il 1866 l'erario era esausto per altri sacrifici, e non era possibile volgere il pensiero fuor che alle spese di assoluta necessità. Allora quella provincia pensò ai casi suoi, e s'avvidero come, poiché non mancavano i mezzi, invece di perdere un tempo prezioso, conveniva loro dare esempio di privata iniziativa.

Nel 1873, essendo stata domandata la concessione di varie linee, ed essendo scaduto il tempo durante il quale il Governo poteva consentirle, secondo la legge del 1861, fu presentata alle Camere una proposta per rinnovare al Governo questa facoltà.

Il Ministero domandava di poter autorizzare la costruzione di nuove ferrovie, quando congiungessero colla rete attuale un capoluogo di provincia o di circondario, ovvero un porto, e di dare a queste linee, per troncino, un sussidio chilometrico annuo di lire mille, più la somma spesa dallo Stato per la manutenzione delle strade che in seguito all'apertura delle nuove linee passavano alle provincie.

La legge concepita in termini così generali non piacque, si che dopo reciproci accordi, si convenne di contemplarvi soltanto le ferrovie, la cui concessione era stata già domandata dalle provincie venete. E fu votata a grandissima maggioranza come un vero atto di giustizia — secondo la chiamata in quella occasione l'onore-

vole Depretis — verso provincie che hanno saputo imporsi i sacrifici necessari.

La ferrovia da Adria per Rovigo e Legnago fu concessa alla provincia di Rovigo; quella da Legnago a Dossobuono alla provincia di Verona; la linea Vicenza Treviso e Padova Bassano ad un consorzio fra le provincie di Padova, Vicenza e Treviso, ed alla provincia di Vicenza fu concessa la linea che doveva congiungere a Schio il capoluogo.

Le linee Vicenza-Schio e Rovigo-Adria furono aperte nel 1876; la linea Rovigo-Legnago-Verona nel corso di quest'anno; la linea tra Vicenza e Treviso, aperta il 12 settembre, e la linea tra Padova e Bassano, che si aprirà il giorno 11 ottobre, si inaugurano oggi, con straordinaria solennità, alla quale concorrono fraternamente le tre provincie.

Le due linee furono deliberate dal Consorzio ed approvate sin dalla fine del 1873, quando si era già trovato il capitale necessario di circa nove milioni.

Ma sopravvennero gravi difficoltà, perchè la Società dell'Alta Italia si oppose alla costruzione di una linea, come è quella tra Vicenza e Treviso, che le faceva una seria concorrenza. La disputa fu accanita, ma i delegati delle provincie mostrarono tanta risoluzione e diedero prova di tanta energia, che in men di un anno fu scelta, con un arbitrato memorabile, il quale dava ragione al Consorzio ed allo Stato, che ne aveva sostenute le ragioni.

I lavori, incominciati in fine del 1875, furono in men di venti mesi compiuti. Non esitiamo a riconoscere che la costruzione di queste linee, come di quella da Vicenza a Schio, riuscì singolarmente facile. Sono pochissime le curve, e quasi nulla la pendenza; non vi sono gallerie, non viadotti, non ponti di grande importanza ad eccezione di uno sul Brenta; per molti tratti si poterono collocare le rotaie sulle balze e diritte strade nazionali.

Nondimeno è ammirabile la rapidità della costruzione, come ci sembra di ottimo augurio il fatto, che tutto il materiale mobile, ad eccezione delle macchine, è di manifattura italiana, e regge al confronto, se pur non lo supera, del migliore che venne sino ad ora fornito dall'estero alle nostre ferrovie.

Così la nobile iniziativa delle provincie Venete è coronata dal più splendido successo.

«Io non so immaginare — diceva l'altro giorno il senatore Alessandro Rossi — festa più nazionale di quella di lunedì, nella quale tutta l'Italia farà plauso a tre provincie, che compiono una grande opera, con lievissimo aiuto del governo e coi denari dei loro contribuenti.»

Sono le più belle feste, che si possono celebrare in Italia, perchè danno prova della vitalità del nostro paese, e mostrano come s'accresce negli abitanti la fiducia in un avvenire migliore, e l'energia della privata iniziativa sulla quale soltanto possono consistere grandi e liberi Stati.

Noi plaudiamo dunque alle provincie venete, non solo per il vantaggio economico, che deriverà al paese dalle nuove ferrovie, ma ancora più per l'esempio di così nobili iniziative, per la costanza e l'energia con cui furono superate tutte le difficoltà, per la perfezione con cui fu compiuto un gran disegno, concepito sono appena quattro anni.

Pur troppo l'Italia è così fatta da natura, che poche provincie possono costruire ferrovie con un sussidio chilometrico di mille lire, senza esporti a sicura rovina!

Ma l'onorevole Zanardelli l'ha detto chiaramente: *aiutatevi e noi vi aiuteremo*. Importa che dalle provincie muovano vigorose iniziative, e che ivi si sappia pensare e volere, e allora l'aiuto dello Stato non mancherà, e sarà pronto ed efficace. In opere di ferrovie, specialmente, lo Stato dovrebbe supplire, non escludere l'iniziativa privata, bastando

APPENDICE 10 del GIORNALE DI PADOVA

LA CONGIURA DI BRESCIA

ROMANZO STORICO

LUIGI CAPRANICA

Poco però tardò a giungere il Re col grosso dell'esercito, e bastò al grido di La Tremouille: «Soldati, il Re vi guarda!» perchè incoraggiati i Guasconi, tanto più che erasi ridotta la battaglia in luogo aperto, si videro i Veneti assaliti da due grossi squadroni, i quali si scagliavano contro di loro colla rabbia dell'amor proprio offeso. Tremendo fu il valore col quale i cavalleggeri dell'Alviano e la fanteria comandata da Naldo da Brisighella sostennero per tre ore l'urto nemico.

A quel patrio grido, che come tuono rimbombava fra le schiere della Repubblica, sembravano rinculare spaventati i cavalli di Francia, che vennero due volte respinti.

Intanto le nubi nerissime, che fin dalla mattina si accalcavano in cielo, versando torrenti di pioggia, rendevano il terreno fangoso e sdrucicciolo. Ciò, se non ne scemava il coraggio, diminuiva per certo le forze dei fanti italiani, ai quali si raddoppiava sempre più la fatica e cresceva il disavvantaggio. Mordendosi per ira le labbra, af-

far nosi e grondanti sudore, procuravano talvolta spingersi innanzi, e spesso, prima che li cogliesse il fendente dell'arma nemica, cadevano a terra mezzo sepolti in pozze d'acqua fangosa.

Bartolomeo, non sapendo spiegare la condotta dei Pittigliano, che lasciavano così esposto ad una sconfitta, percorreva furibondo le file dei suoi, i quali morivano, senza cedere però all'infimo un palmo di terreno. Ova l'eroe credeva più utile la sua voce, necessaria l'opera sua ivi correva. Sceso d'arcioni, vendendo sempre più stringergli addosso la cavalleria guascona, perduto l'elmo, le chiome sparse, gli occhi scintillanti di dolore e rabbia stringeva colla destra la spada e colla sinistra apprestava la miccia ai cannoni, per fulminar di sua mano i nemici. Finalmente assalito e percorso nel volto, cadde sotto le zampe di un cavallo, continuando sempre a rotare la spada.

Sarebbe stato ucciso, com'egli bramava, se una lancia spezzata, non so se per tradimento o per affetto, arrestò il braccio, che minacciava la vita di quel prode, esclamando:

— Non far, l'è il signor Bartolomeo! Così fu condotto prigioniero al Re, e poi mandato in Francia nel castello di Loches.

Il Pittigliano, udito ch'ebbe esser la sua retroguardia venuta a battaglia, tornò indietro per soccorrerla, ma due traditori, il conte Alvise Avogadro e Soccino Benzon, capitani dell'esercito veneto, com'ebbero visto cadere il Governatore, dandosi colla loro gente d'arme alla fuga, e gridando: Salva! Salva! s'incontrarono coll'esercito del Pittigliano, nelle cui file sparsero il timore. Nicolò, vedendo vana ogni speranza di vittoria, si ritirò, perchè tutte

in un sol giorno non fossero distrutte le armi della Repubblica. Ferse neppure questo egli avrebbe potuto ottenere, se imperversando sempre l'uragano, non avesse Dio coi suoi fulmini impedito ai Francesi d'inseguire l'esercito veneto e interamente distruggerlo.

Il Pittigliano si accostò alle porte di Brescia, ma, come sappiamo, per opera di Gian Francesco Gambarà e dell'Avogadro, ne venne respinto, e ritiratosi allora a Peschiera.

Dopo questa battaglia, così fatale alle armi italiane, e nelle quali, diceasi, perirono da sei in ottomila guerrieri tra Francesi e Veneti, il Re Luigi passò di trionfo in trionfo, e preso Caravaggio, fatto un accordo con Benzon, comandante il castello di Crema, il giorno 19 pose il campo a Coccaglio, d'onde spedì a Brescia Montioie suo Araldo d'arme, per intimare la resa.

Luigi XII era alloggiato nel convento di S. Bernardino, tra Chiari e Coccaglio, che i monaci avevano abbandonato, poca fiducia riponendo nella devozione del Re, niuna nella discrezione delle sue truppe, le quali in realtà posero tutta la terra a sacco, nè li tratteneva preghiera d'uomo, santità di luogo.

Era suonata l'avemmaria: il raggio della luna disegnava sul pavimento le arcate del chiostro, le cui volte erano riscaldate dalla sinistra luce di due torce resinose. Diversi fanti guasconi, addunati in capannelli, stavano mostrandosi l'un l'altro gli oggetti rubati e ne facevan contratto. Per rispetto alle mie gentili lettrici passerò oltre sui discorsi di quei soldati, e salirò le scale del convento.

In un lungo corridoio si aggiravano in mezzo al buio arcieri, velleiti e paggi,

la cui ill'rità contrastava singolarmente coll'aspetto di quelle mura, che non ebber mai eco. Alcune donne, che nei modi arditi e disonesti non la cedevano ai loro amanti, sciolse le chiome e discinte le vesti, venivano a forza tratte qua e là da quei servi che se le strappavano gli uni cogli altri, ed or le assalivano con atti vituperosi, or le accarezzavano, ora percuotevano. Spesso respinte con brutalità, cadevano in terra e venivano dagli altri più brutalmente soccorse. Le risa, le imprecazioni, lo schiamazzo erano al colmo, allorchè in cima della scala che conduceva al piano superiore del convento, apparve una strana figura, con una lanterna nella sinistra e nella destra un bastone d'ebano col pomo d'oro rappresentante un cane.

Bastò la sua presenza ed il suo grido «silenzi!» perchè fuggissero le donne, e fra i servi non si udì se più che qualche riso soffocato.

Singolare era l'aspetto di questo personaggio, quanto bizzarro il suo vestito. Una pelle olivastria ed appassita s'informava nella ossa del suo lunghissimo viso, a cui erano ornamento un immenso naso aquilino, una barba grigia ed incotta, un'ampia bocca, e due denti nerissimi, due rugose labbra e due occhi tondi, fuori dell'orbita e lagrimosi. I suoi capelli, rasi sembravano sulla fronte un nastro cenerino inerente al berretto; le sue braccia lunghe e scarnie erano terminate da due mani ossose ed enormi, che non facevano torto ai piedi colossali, sui cui posavano due magre e stortissime gambe.

Portava una brachetta snellita di vento ed una giubba di raso verde abbottonata davanti e serrata da una cintura a code di pelle in carne. Come un lungo

sterno piantato in un vaso di gelsomini dall'aspetto di quella mura, che non ebber mai eco. Alcune donne, che nei modi arditi e disonesti non la cedevano ai loro amanti, sciolse le chiome e discinte le vesti, venivano a forza tratte qua e là da quei servi che se le strappavano gli uni cogli altri, ed or le assalivano con atti vituperosi, or le accarezzavano, ora percuotevano. Spesso respinte con brutalità, cadevano in terra e venivano dagli altri più brutalmente soccorse. Le risa, le imprecazioni, lo schiamazzo erano al colmo, allorchè in cima della scala che conduceva al piano superiore del convento, apparve una strana figura, con una lanterna nella sinistra e nella destra un bastone d'ebano col pomo d'oro rappresentante un cane.

Bastò la sua presenza ed il suo grido «silenzi!» perchè fuggissero le donne, e fra i servi non si udì se più che qualche riso soffocato.

Singolare era l'aspetto di questo personaggio, quanto bizzarro il suo vestito. Una pelle olivastria ed appassita s'informava nella ossa del suo lunghissimo viso, a cui erano ornamento un immenso naso aquilino, una barba grigia ed incotta, un'ampia bocca, e due denti nerissimi, due rugose labbra e due occhi tondi, fuori dell'orbita e lagrimosi. I suoi capelli, rasi sembravano sulla fronte un nastro cenerino inerente al berretto; le sue braccia lunghe e scarnie erano terminate da due mani ossose ed enormi, che non facevano torto ai piedi colossali, sui cui posavano due magre e stortissime gambe.

Portava una brachetta snellita di vento ed una giubba di raso verde abbottonata davanti e serrata da una cintura a code di pelle in carne. Come un lungo

sterno piantato in un vaso di gelsomini dall'aspetto di quella mura, che non ebber mai eco. Alcune donne, che nei modi arditi e disonesti non la cedevano ai loro amanti, sciolse le chiome e discinte le vesti, venivano a forza tratte qua e là da quei servi che se le strappavano gli uni cogli altri, ed or le assalivano con atti vituperosi, or le accarezzavano, ora percuotevano. Spesso respinte con brutalità, cadevano in terra e venivano dagli altri più brutalmente soccorse. Le risa, le imprecazioni, lo schiamazzo erano al colmo, allorchè in cima della scala che conduceva al piano superiore del convento, apparve una strana figura, con una lanterna nella sinistra e nella destra un bastone d'ebano col pomo d'oro rappresentante un cane.

Essa era vestita d'una stoffa scura, con una manica verde e l'altra rossa, colla giubba mezzo gialla e mezzo nera e la veste di tutti i colori, eccetto lo scàrlatto, riservato esclusivamente alle donne oneste.

I servi alla vista dell'altra rispettabilissima cortigiana, sentendo aumentare la loro illaria, si ritirarono in fondo al corridoio per non perdere il rispetto a quella Dama ed al quel Re di nuovo conio.

Mia vaghissima signora, disse Giovanni andando verso di lei con aria ironica, come siete bella questa sera! Pàque Dieu! Come vi siete fatta vegeta! Non può negarsi, che se sapete logorar la salute, sapete anche artefarla.

— Pel Dio che portate sul berretto, signor di Grignaux, s'io non logorassi la salute a questi buoni paggi, voi sareste miei ricco.

— Brava mia dama, voi mi prevenite, entrando in materia di ciò che voleva dirvi.

— Sentiamo di che si tratta.

— Pàque Dieu! voi dovrete immaginarvelo. Credete voi che, francesi o d'altre nazioni, raccolte o non raccolte per via, io voglia lasciar libero il freno a quelle sirene, ed intatta la borsa?

— Corpo d'una cocolla; monsignore, come siete avaro! L'avarizia v'acceca così che reclamate dritti anche non avendone.

— Non ho dritti? E perchè, madama? Perchè quelle giovani non han penderebbero da me.

— Pàque Dieu! vorreste darmi ad intendere che voi non ne ricavate profitto? Non per niente, mia gentil signora,

Il suo concorso in modo adeguato alle difficoltà ed all'importanza dell'opera che si intraprende. Le provincie venete hanno mostrato come si fa a completare in pochi anni, con grande vantaggio, chiedendo quasi nulla allo Stato, una rete di importanti ferrovie. Se tutte le altre provincie non possono imitarlo, tutte hanno debito d'ammirazione la vigorosa iniziativa, perchè è onore, è vanità, è gloria d'Italia.

IL COLLOQUIO DEL CONTE ZICHY COL SULTANO

(Disp. particolare dell'Opinione).
VIENNA, 9. — Vi comunico un esatto resoconto del colloquio che il conte Zichy, ambasciatore imperiale Austro-Ungarico a Costantinopoli, ebbe con S. M. il Sultano nell'udienza che questi gli accordò il 20 settembre.

L'udienza ebbe luogo nella villa Dolm Bagdische per speciale desiderio del Sultano. Questi portò il discorso sulle attuali questioni politico-militari, e facendo cenno delle eventualità di trattative pacifiche, disse: «Sali al trono in circostanze difficilissime. Il mio impero per lunghi anni di cattiva amministrazione, trovavasi in grande disagio finanziario. Ferveva la guerra contro la Serbia ed il Montenegro, e la ribellione agitava l'Erzegovina e la Bosnia. Ma, malgrado le vittorie riportate, io concedetti onorevolissima pace, in seguito alle pressioni del governo Austro-Ungarico, non insistendo io nemmeno nel chiedere alla Serbia le garanzie che sarebbero state necessarie a tutelare l'avvenire l'impero da quel vassallo fedele. Io volevo concludere la pace anche col Montenegro, e feci offerte generose. Ma l'influenza russa paralizzò il mio intendimento, perseguitando Nischina a fare strage di musulmani e a devastare quella regione dell'impero ottomano».

«Segui poi l'aggressione della Russia contro il mio impero, col falso pretesto della emancipazione dei cristiani, ma la mia giusta causa, difesa dalla Provvidenza e dal mio valoroso esercito, trionfò dello sleale attentato. Pure, affine di evitare un ulteriore spargimento di sangue, sono pronto alla pace, purchè corrisponda alla mia dignità e tuteli l'indipendenza del mio impero sulle basi dei vigenti trattati».

Il conte Zichy, sebbene si trovasse privo di istruzioni per iniziare una mediazione, approfittò dell'opportunità di quella conversazione, e dopo essersi congratolato col Sultano per la manifestazione fattagli, disse che quelle intenzioni di Sua Maestà corroboravano gli splendidi successi delle armi ottomane, ed esprime il convincimento che un sovrano animato da tale moderazione e da tale desi-

derio per bene dei sudditi, farà tutto il possibile per attivare le riforme amministrative riconosciute necessarie.

Il Sultano con fermo accento rispose: «Dieci di mia spontanea iniziativa la Costituzione sufficiente a riedificare su solide basi l'impero e a soddisfare tutti i sudditi senza distinzione, essendo unico mio desiderio la loro felicità. Vi ripeto che vigilerò, affinché la Costituzione abbia scrupolosa applicazione, avendo in ciò riposta la salute dei popoli, del trono e dell'impero».

Avendo varie potenze approvata questa manifestazione delle idee del Sultano, può arguirsi su quali basi la diplomazia potrà tentare una mediazione a Costantinopoli.

Il rigore della stagione si manifestò in Bulgaria con singolare precocità, ed è questa certamente la causa che ha paralizzato da qualche giorno le operazioni dei belligeranti. Le notizie mancano affatto, mancano i telegrammi, e per conseguenza non abbiamo elementi da compilare queste note.

Il solo fatto rimarchevole, al punto in cui si trova la campagna sul Danubio, è la persistenza dei turchi nel mantenersi sulla riva rumena dinanzi a Silistria.

Note per la guerra

«Da qualche tempo i pontonieri turchi lavorano alla costruzione di un ponte sul Danubio verso la sponda rumena. Crediamo che questa costruzione del ponte avvenuta, e meno riguardo alla campagna presente, quanto alla campagna d'inverno. Abbiamo già accennato al principio della guerra che i turchi trascurarono di prender posizione in tempo opportuno sul territorio rumeno di fronte alle loro fortezze danubiane e collocare colà della testa di ponte offensiva. Senza tener conto che in questo modo si sarebbe reso impossibile il bombardamento di Vidino e Rustouck, si sarebbero pure costretti i russi, mediante questa testa di ponte, a lasciare inoperoso dinanzi alle medesime un numero considerevole di truppe, ciò che avrebbe contribuito ad indebolire l'esercito d'operazione russo destinato alla Bulgaria. Presso Vidino e Rustouck non si può più rimediare a ciò che venne fatto, poiché da un lato Kalafat venne munita fortemente dai rumeni, e dall'altro Giurgovo dai russi. La località che si trovano di fronte a Silistria furono, all'opposto, affatto trascurate dai russi, ed i turchi ne approfittano per tentare un passaggio».

«La prima conseguenza della costruzione del ponte turco presso Silistria sarà di costringere il quartier generale di lasciare una parte dei rinforzi destinati per la Bulgaria, forse una divisione della Guardia, nella Valacchia, che è ora interamente sguernita di truppe. Senza indebolire menomamente la sua posizione nel quadrilatero delle fortezze, i turchi potrebbero benissimo gettare oltre il Danubio, presso Silistria, 15 a 20,000 uomini, di cui parte di cavalleria circassa, onde fare in Rumenia una razza dei magazzini e depositi russi, minacciare eventualmente Bucarest e provocarvi un panico».

«I russi non possono esporsi a questi pericoli e devono lasciare almeno una divisione contro la testa di ponte a Silistria».

«Il vero scopo del passaggio del Danubio in questione dovrebbe, del rimanente, essere calcolato più per una campagna d'inverno e per il caso d'una ritirata dei russi. Se ciò avvenisse, i turchi potrebbero benissimo utilizzare la posizione di fianco di Silistria, verso l'Ovest ed infliggere gravi perdite ai russi. Questa eventualità è però ancora troppo lontana per essere discussa oggi».

«Facciamo astrazione dal fatto che la Russia non ostenterebbe i suoi insuccessi militari, considerata come grande potenza, è un alleato molto più rispettabile dell'Italia e che la Germania farebbe quindi un cattivo cambio sostituendo nella lega dei tre imperatori l'Italia alla Russia».

«Ecco scrive infatti: «Facciamo astrazione dal fatto che la Russia non ostenterebbe i suoi insuccessi militari, considerata come grande potenza, è un alleato molto più rispettabile dell'Italia e che la Germania farebbe quindi un cattivo cambio sostituendo nella lega dei tre imperatori l'Italia alla Russia».

«Ecco scrive infatti: «Facciamo astrazione dal fatto che la Russia non ostenterebbe i suoi insuccessi militari, considerata come grande potenza, è un alleato molto più rispettabile dell'Italia e che la Germania farebbe quindi un cattivo cambio sostituendo nella lega dei tre imperatori l'Italia alla Russia».

«Ecco scrive infatti: «Facciamo astrazione dal fatto che la Russia non ostenterebbe i suoi insuccessi militari, considerata come grande potenza, è un alleato molto più rispettabile dell'Italia e che la Germania farebbe quindi un cattivo cambio sostituendo nella lega dei tre imperatori l'Italia alla Russia».

«Ecco scrive infatti: «Facciamo astrazione dal fatto che la Russia non ostenterebbe i suoi insuccessi militari, considerata come grande potenza, è un alleato molto più rispettabile dell'Italia e che la Germania farebbe quindi un cattivo cambio sostituendo nella lega dei tre imperatori l'Italia alla Russia».

blema economico, mettendo i prodotti del lavoro alla portata di tutti, e ad assicurare l'ordine morale, rafforzando la solidarietà fra le nazioni.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 8. — Il *Journal des Debats* censura la circolare Fourtou dicendo che questo ministro superando le pretese dispotiche dell'impero, pretende che il paese creda ciecamente nelle assicurazioni del maresciallo, non solo, ma a quelle dei ministri.

Anche la *Republique Française* pone in ridicolo la pretesa del ministro dell'interno che il paese creda alle parole ed alle assicurazioni del governo anco quando queste assicurazioni sono chiaramente smentite dagli atti e dagli avvenimenti.

Dicesi che il generale Barthaut ministro della guerra abbia intenzione di proporre al presidente della repubblica che sia costituita una grande commissione per gli studi delle leggi militari complementari.

Questa commissione avrà per presidente il generale Barthaut, e per membri i deputati e dieci ufficiali generali dei quali uno intendente ed uno medico ispettore.

GERMANIA, 7. — Il *Moniteur dell'Impero Germanico* annuncia che gli scavi ad Olimpia sono ricominciati col 1° ottobre. La direzione ne è affidata al dottore Treu, con l'aiuto del dottor Weil.

L'architetto Bohm è l'imprenditore dei lavori Dorpfield sono incaricati della direzione tecnica.

La *Corrispondenza provinciale* dice che l'apertura della Camera dei deputati prussiana avrà luogo probabilmente il 21 ottobre al castello reale di Berlino.

AUSTRIA-UNGHERIA, 7. — Il *Fremdenblatt* commenta le voci corse sul significato politico del viaggio dell'onore. Crispi a Berlino e su una eventuale alleanza della Germania coll'Italia. Il diario ufficioso si studia specialmente di dimostrare come tale alleanza rechi molto vantaggio alla Germania, ma non possa ad ogni modo avere il menomo carattere ostile per l'Austria, la quale non relazioni di ancora amicizia colla Germania.

«Ecco scrive infatti: «Facciamo astrazione dal fatto che la Russia non ostenterebbe i suoi insuccessi militari, considerata come grande potenza, è un alleato molto più rispettabile dell'Italia e che la Germania farebbe quindi un cattivo cambio sostituendo nella lega dei tre imperatori l'Italia alla Russia».

«Ecco scrive infatti: «Facciamo astrazione dal fatto che la Russia non ostenterebbe i suoi insuccessi militari, considerata come grande potenza, è un alleato molto più rispettabile dell'Italia e che la Germania farebbe quindi un cattivo cambio sostituendo nella lega dei tre imperatori l'Italia alla Russia».

CRONACA DELLA PROVINCIA

FERROVIE CONSORZIALI

Ci scrivono da Campodarsego, 9, quanto segue:
Nella fausta ricorrenza della inaugurazione della ferrovia Padova Bassano, il Comune di Campodarsego ha dimostrato ancora una volta che *volo è potere*, poichè privati e Comune gareggiarono a compiere, quale doveva essere in quel giorno, una dimostrazione veramente bella e splendida.

La festa cominciò al mattino col l'accorrere, rappresentanza comunale e folla numerosa accompagnati dalla banda *Unione* di Padova, a salutare il treno al suo passaggio per la nostra stazione bene ornata a cura del sig. Milani ex impiegato dell'Impresa Albertini.

Al tocco vi fu pranzo di circa 80 (ottanta) coperto sul piazzale del Municipio sotto una specie di tettoia coperta di tela e decorata assai propriamente con nazionali bandiere. In esso vi erano molto opportunamente rappresentati il consorzio, l'intelligenza ed il lavoro; giacchè scorgevasi il proprietario, l'artista ed il contadino conversare fra loro, con fare lieto ed amichevole, su fausto avvenimento, facendo pronostici sul ben essere avvenire.

Durante il pranzo la banda *Unione* suonò, e la sua armonia il ben essere, alla fine del quale dissero bene appropriate parole i signori Foffani ed ingegner Menini ambedue, ed in specialità quest'ultimo, animati da sentimenti patri e di retto progresso. Si ritirarono i brindisi al Re, all'Italia, all'oprosità delle tre Provincie consorziate, all'annegazione dei singoli Comuni, alla *solerte Società Veneta* ed al suo intraprendente ed esimio presidente ing. Breda.

Alla sera venne illuminato con buon effetto, il centro abitato del paese; vi furono fuochi d'artificio diretti dal sig. Angelo Bortesso ed assai bene riusciti, in mezzo agli applausi di una folla festante e l'alternarsi dei concerti simpatiosi della banda *Unione*.

La festa in fine ebbe termine col l'accorrere numerosi e seguiti dalla folla a risalutare il treno di ritorno da Bassano, ove la nostra stazione illuminata da torce a vento e fuochi-bengala presentava bellissimo spettacolo.

La dimostrazione intelligente del nostro Comune dimostra che in esso vi hanno dei buoni elementi, e che, qualora quella serena concordia che regnò sovrana il giorno 8 (otto) da noi mai dimenticato non venga mai, auguratamente a scemare, esso è destinato a progredire assai bene e ad acquistarsi in questo modo la considerazione e l'appoggio dei propositi.

Una cordiale stretta di mano quindi ai signori Foffani ed avv. Checchini membri del Comitato promotore la festa; un bravo di cuore alla zelante ed infaticabile Commissione che con tanto ordine ed intelligenza la mandò in esecuzione, Commissione composta dei signori Zanon, Spada, Mattiazzi, Ambrosi e Dunato; parole di lode alla gentile e distinta banda *Unione*, e per ultimo molti e molti ringraziamenti alla Giunta Municipale, al Sindaco, ai Consiglieri Comunali ed a tutti in fine coloro che, spinti dall'amore del proprio paese, cooperarono più o meno perchè il nostro Comune in questa solenne circostanza cercasse di emulare quelli che per ogni rapporto percorrono la via del vero progresso.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE
Dibattimenti presso il Tribunale Correzionale di Padova.
12 ottobre. Contro Fabris Giovanni per furto; contro Pittel Alessandro, Schiavetto Gaetano per furti e truffa; contro Zannari Vittorio per ferimento, dif. dottor Piave; contro Basso Caiara per furto, dif. avv. Cantele.

Inaugurazione. — Ci sentiamo in debito di riparare ad una omissione, nella quale con nostro dispiacere siamo incorsi l'altro giorno, narrando la festa d'inaugurazione delle Ferrovie Consorziali. L'egregio Tolomei comm. Giam Paolo intervenne, non come Consigliere Provinciale, ma come Rettore della nostra Università. D'atti egli era nel breach con Minghetti, Piccoli, Peruzzi; e a banchetto di Bassano sedeva cogli altri personaggi nella stessa tavola dov'era il Ministro, non quale rappresentante

della Provincia, ma della Università, per delicato pensiero della Società Veneta nell'invitarlo, che cioè alla festa fosse rappresentato anche il nostro antico Ateneo, il solo di questa regione.

Giurati. — Il signor Sindaco ha pubblicato il seguente Avviso.
Rivedute dalle rispettive Giunte mandamentali le liste dei giurati del I e II Mandamento di Padova, a termini dell'art. 14 della legge 8 giugno 1874 N. 1937 (Serie 2), vengono pubblicate per gli effetti dell'articolo successivo così concepito:

«Art. 15. Coloro che si credono indebitamente iscritti od omissi nella lista mandamentale ed ogni cittadino maggiore d'età, possono entro quindici giorni da quello della pubblicazione della lista, presentare i loro reclami alla Giunta, di che all'articolo 18.»

Le liste rimarranno esposte alla ispezione degli interessati alla Divisione I Municipale, Sezione Anagrafe, nelle ore d'ufficio per 10 giorni consecutivi, cioè da oggi a tutto il 19 del corrente mese.

A schiarimento poi dell'art. 15 di sopra riferito avvertesi:
a) che si può reclamare non solo per la propria iscrizione od esclusione, ma anche per l'iscrizione od esclusione di terzi nell'interesse della legge, purchè il richiamante sia maggiore d'età, circostanza questa da comprovarsi corrodando il richiamo dell'atto di nascita;

b) che i reclami sono esenti da tasse e da speciali formalità;

c) che i reclami stessi dovranno dirigersi alla Giunta distrettuale, e potranno essere prodotti o direttamente al Tribunale civile e correzionale ove la Giunta suddetta ha sede, ovvero col mezzo della cancelleria della Pretura rispettiva od anche dell'ufficio municipale.

Padova, 9 ottobre 1877.
Congresso dei ragionieri.
Si presiedono i signori ragionieri, amministratori e contabili che sabato venturo avrà luogo la seconda adunanza nella sala dell'ex Gran Guardia, gentilmente concessa dal Municipio.

Padova, 10 ottobre 1877.
Il Presidente
Tonzia
Via Pedrocchi. — Sono in cominciati i lavori di sistemazione della via Pedrocchi, per togliere la difformità di livello fra i nuovi fabbricati e la via stessa.

Speriamo che il tempo si mantenga sempre bello, e che i lavori possano essere compiuti sollecitamente. Essi sarebbero anzi già condotti a fine, se tra il Ministero dei Lavori Pubblici e quello di Agricoltura e Commercio, non fosse ancora pendente, con sì grave scapito di Padova, la questione intorno alla ricostruzione dell'edificio della Posta.

Discorso Bonghi. — Dopo il telegramma, che ne riassumava i concetti principali e che noi riproduciamo, la *Gazzetta di Venezia* pubblica il testo intero del discorso pronunciato da Bonghi a Pieve di S. Ligo.

Il discorso del deputato di Conegliano corrisponde pienamente alla fama dell'oratore.

beneficenza, comprando qualche cartella della Tombola.

Annali. — L'illuminazione del sottoportico dei Servi venne accresciuta molto opportunamente di un fanale a gas, e per ottenere un maggior effetto di luce nella contrada fu cambiato di posto uno dei fanali vicini.

Ma se si vuol risentire un vero vantaggio da questa misura, bisogna che uno dei fanali del sottoportico resti acceso per tutto il corso della notte, anche quando in parte gli altri vengono spenti, perchè la luce dei fanali situati all'esterno e all'estremità, impedita dalle sporgenze dei fabbricati e dalla successione delle colonne, non è bastevole a rischiarare il sottoportico nell'interno, che quindi rimarrebbe all'oscuro.

Siccome l'osservazione ci sembra giusta, speriamo che sarà benevolmente accolta e soddisfatta.

Visite elettorali. — Secondo la *Patria del Friuli* (giornale succeduto all'estinto *Nuovo Friuli*) entro il mese anche il deputato di Udine, Billia, terrà un discorso ai suoi elettori, dicendosi in una sala del Palazzo municipale.

Munificenza. — Leggiamo nel *Diritto*:
Con Sovrano Motuproprio del 23 settembre p. p. fu concesso al marchese Andrea Carrega di Genova, il titolo di principe di Lucedio, con trasmissibilità ai suoi discendenti.

Ora il marchese Andrea Carrega, per testimoniare in qualche modo al Re la sua riconoscenza per l'onorevole concessione, mise a disposizione di S. M. la somma di lire cento mila, da destinare in opere di beneficenza; e S. M. ordinò che si largissero 25 mila lire al Ricovero di mendicanti di Torino, 25 mila all'ospedale di carità pure di Torino, versando entrambi questi istituti in ristrettissime condizioni economiche, e 50 mila lire al Gran Magistero Mauriziano per essere ripartite in pensioni e sussidi annuali ai più bisognosi cittadini che servirono lodevolmente la patria, segnatamente nell'esercito.

Il testamento del Cardinale Rario Sforza. — Leggiamo nel *Roma* di Napoli dell'8:
Ieri, alle ore 11 del mattino, nella pretura del mandamento Padovano ed innanzi a quell'egregio pretore signor Pasquale Russo, si è proceduto all'apertura del testamento segreto del cardinale S. Rario Sforza.

Ecco il contenuto del testamento: Il cardinale, dopo di avere invocato l'aiuto di Dio e della Vergine, desidera che dopo la sua morte il corpo venga depositato nella cappella del Crocifisso nella chiesa dei Santi Apostoli.

Iadi distingue tutti i suoi beni in quelli che ha ereditati da sua madre e dai suoi congiunti duca Nicola e cav. Augusto Rario Sforza, e nelle altre proprietà avute in donazione dagli stranieri. E da notarsi però che tutte le proprietà indicate nel testamento formano un limitato patrimonio; infatti vi sono alcuni fondi in S. Severo di Puglia, una parte del palazzo in via Pignatelli, varie case alla Duchessa, qualche proprietà in Roma ed un casino a Posillipo.

Dopo che il testatore ha enumerati i suoi beni, nei quali menziona pure qualche credito, nomina suo erede universale il governetto principe Nicola Rario Sforza.

Dispone poi che fra un mese dalla sua morte debbano celebrarsi 500 messe, dandosi a ciascuna sacerdote carlini cinque.

ULTIME NOTIZIE

MINISTERO DELLE FINANZE

Per le considerazioni medesime, che consigliarono nei precedenti semestri l'anticipato pagamento nel Regno delle cedole al portatore del consolidato 5.00, il signor ministro ha disposto che il pagamento nello Stato delle cedole del detto consolidato per il semestre scaduto al 1° gennaio 1878 abbia luogo a cominciare dal giorno 15 del corrente mese di ottobre.

Parigi, 9 ottobre (sera) Si scopri in Russia un nuovo grande complotto socialista, dal quale facevano parte persone di tutte le classi. Si fecero 600 arresti. L'esercito serbo è tutto in movimento, e marcia verso la frontiera. (Disp. della Perseveranza)

BULLETTINO COMMERCIALE

VE NEZIA, 10. — Rend. it. 77 60 77.70. 20 franchi 21.99 21 91. MILANO, 10. — Rend. it. 77 57. 20 franchi 21.91 21 93. Sele. Mercato abbastanza attivo. Grani. Prezzi deboli, affari pochissimi.

LINZE, 9. Sele. Affari meno animati.

CORRIERE DELLA SERA 11 ottobre

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 10 ottobre. Dicerie corse ieri di trattativa pacifica fra i gabinetti di Pietroburgo e di Costantinopoli vennero smentite alla Ambasciata russa e alla Legazione ottomana.

Notizie da Londra farebbero credere che il sospetto, o la certezza, di accordi italo-tedesco-russi abbia rinvicinato assai l'Inghilterra e la Francia.

L'onor. Crispi non ebbe a Londra accoglienza ufficiale e ritenisi che il consiglio del generale Menzies lo abbia distolto dal mettersi in mostra. Egli probabilmente, anticiperà il suo ritorno in Italia.

Nessuna novità nella nostra politica interna. Si assicura che ieri, a Brescia, l'on. Presidente del Consiglio ha terminato col convertire completamente l'onorev. Zanardelli, il quale ha dato la sua adesione al progetto di contratto per l'esercizio di tutte le ferrovie italiane.

Un fuoco cessò soltanto quando giunse presso la batteria un inviato dai terrazzani, il quale espone il pericolo che correva il villaggio.

Gli ufficiali inglesi, che avevano commesso un errore così madornale, accorsero a Minton, rassicurando gli abitanti, assicurando loro che le bombe non contenevano che segatura. Si cercò di mettere la cosa in scherzo, ma frattanto tutti i giornali domandano una severa inchiesta su di un fatto così straordinario e su di una così colpevole imprudenza.

Inchiesta a Parigi. I giornali francesi annunziano che i ministri della Casa Regia di Parigi, situati in Via Ménilmontant, sono stati distrutti da un incendio. Si calcolano i danni a L. 1,500,000. Inoltre si ebbe a deplorare in questa circostanza la morte di un caporale dei pompieri, che, per lo sprofondarsi della volta, cadde in mezzo al fuoco.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICICO di Padova

11 OTTOBRE. A mezzogiorno di Padova. Tempo medio di Padova ore 11 m. 46 s. 42.4. Tempo medio di Roma ore 11 m. 48 s. 9.5

Osservazioni meteorologiche seguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 307 dal livello medio del mare.

Table with columns: 9 ottobre, Ore, Ore, Ore, 9 pom. Data: 781.7, 782.8, 783.2, +9.7, +13.9, +14.1, 6.37, 4.41, 6.19, 70, 87, 73.

SPETTACOLI. Gabinetto ottico-meccanico. Piazza Unità d'Italia, aperto tutti i giorni dalle 11 ant. alle 11 pom.

I veneti residenti a Roma lessero con viva soddisfazione le notizie telegrafiche relative alla splendida festa dell'inaugurazione delle ferrovie interprovinciali e sono lietissimi degli elogi che tutta la stampa italiana tributa alla regione nostra e specialmente alle tre province di Padova, Vicenza e Treviso.

Stamane l'Opinione pubblicò telegrammi da Udine e da Pieve di Soligo recanti il riassunto di discorsi che l'onor. Minghetti pronunziò nella sede dell'Associazione costituzionale friulana a l'onor. Bonghi in quella sezione del suo collegio elettorale.

Anche ieri il Papa ricevette la visita di numerose persone, anzi di intere famiglie romane e forestiere. La replica dell'Esopo di R. Castelvoglio ha confermato ieri sera al teatro Valle il successo della prima rappresentazione.

Il tempo è qui pessimo da due giorni e ieri non cessò un momento dal piovere. Pare che l'inverno voglia quest'anno anticipare la sua comparsa.

Anche ieri il Papa ricevette la visita di numerose persone, anzi di intere famiglie romane e forestiere. La replica dell'Esopo di R. Castelvoglio ha confermato ieri sera al teatro Valle il successo della prima rappresentazione.

Il tempo è qui pessimo da due giorni e ieri non cessò un momento dal piovere. Pare che l'inverno voglia quest'anno anticipare la sua comparsa.

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

Secondo un dispaccio da Bukarest il Danubio sarebbe così inquieto da rendere assolutamente impossibile il passaggio di carri e di persone sui ponti militari costruiti a Sistova ed a Nicopoli.

Il presidente della camera dei deputati, dott. Rechbauer, ricevette per mezzo della I.R. ambasciata austro-ungherese a Parigi, il seguente scritto dalla vedova signora Thiers, in risposta al dispaccio inviato nella triste ricorrenza della morte dello eminente storico e politico.

La lettera è la seguente: Signor Presidente. Io fui profondamente commossa dalle cordiali prove di simpatia che Ella mi espresse in nome del Parlamento ungherese in occasione della grave perdita sofferta da me e dalla Francia intera.

La prego, Signor Presidente, volersi fare interprete della mia riconoscenza presso i membri dell'illustre Parlamento ungherese, i quali unendosi al mio dolore ed al mio lutto, diedero luminosa prova della ammirazione e del rispetto adimmostrati verso il mio amato marito che a buon dritto, essi riputarono un grande uomo ed un benefattore della propria patria.

Segnato Vedova Thiers. La Politische Correspondenz ha da Costantinopoli che la Porta ordinò al capo dei Mirdidi, principe Prenk Bib Doda a comparire a Costantinopoli, accordandogli un termine di due mesi, per recarsi nella capitale turca; in caso di rifiuto il principe Prenk Bib Doda è minacciato della confisca dei suoi beni immobili.

Secondo lo stesso giornale il re Giorgio d'accordo col ministero, sarebbe intenzionato di aprire la camera per il 22 ottobre.

Per desiderio del re il ministero presente continuerà nelle sue funzioni. Ghazi Achmed Muktar pascià telegrafava (4) quanto segue al Serraschierato: Rached pascià riconquistò le alture di Gran-Sahilar, dopo che i russi le avevano abbandonate durante la notte. Le nostre truppe incontrarono soltanto alcuni avamposti che opposero debole resistenza.

Le colonne di Rached pascià e di Kiazim pascià s'avanzarono tosto ed attaccarono il nemico che è concentrato a Pe-kit ed Akka-Kale alla riva del Kars Tschis, di fronte alle alture di Kab-k.

La cavalleria di Omar pascià, che si trovava a Subatan, come pure il corpo sotto gli ordini di Moussa pascià, che era postato a Kizil Tape, furono spediti innanzi per minacciare

la ritirata dei russi verso Karajal. Le perdite dei russi negli ultimi due giorni furono enormi.

Il Times pubblica la lettera seguente di un inglese residente a Giappone: L'insurrezione o guerra civile nel mezzogiorno del Giappone è cosa terribile. Gli oppositori del Governo hanno dato prova di molto ardirmento e di molte cognizioni strategiche. Si conoscono poco i risultati della contesa, ma ritengo che sarà per il paese una fonte di benefizi, benché questo però possa forse giungere a far bancarotta. Bisogna far subito qualcosa, e si spera, o che il governo riesca a domare l'insurrezione o che faccia le concessioni richieste con molta ragionevolezza.

Alcuni chiedono un'assemblea rappresentativa, ma non è facile il costituirle. Credo che il governo farebbe bene a togliere tutte le restrizioni che incepano il commercio, aprendo il paese all'intrapeza estera ben inteso che questa fosse sottoposta a dai regolamenti, in modo da fare affluire al Giappone i capitali. Le miniere sono ricchissime ed il paese è fertile. Le miniere d'oro di Sado sono sotto la direzione di un ingegnere tedesco e danno un prodotto netto di 9,000 dollari al mese. Vi sono anche delle miniere di rame e dei pozzi di petrolio nella provincia di Nugata.

Schumla, 7. Mehemed Ali pascià arrivò ieri a notte a Varna, ma non poté proseguire il suo viaggio per Costantinopoli in causa di una fortissima burrasca di mare.

Questa mattina ebbi un lungo colloquio col Maresciallo. Mehemed Ali è stato chiamato direttamente dal Sultano. Sembra che egli goda sempre la medesima buona fiducia, e che sarà destinato per un altro posto eminente. Sono arrivato or ora da Varna; parto per Kadikoi.

L'ultima posta di Varna ha perduta a Costantinopoli la coincidenza colla Posta europea, e ciò in causa di una violentissima burrasca di mare. (Neue Freie Presse) Costantinopoli, 8.

Telegrammi da Rasgrad e da Sıpkı parlano di scaramucce insignificanti. Il bombardamento di Rustschiuk continua.

I giornali turchi parlano di una nuova vittoria di Osman pascià e dell'arrivo a Plevna di un treno di vettovaglie e di munizioni: una conferma ufficiale manca per ora.

Parigi, 8. Il grande consiglio di ministri tenuto a Londra rimase senza risultato. — Derby sogna sempre transazioni coll'Austria.

Trieste, 7. In causa di fortissima bora i due vapori del Lloyd Veneta e Minerva trovantisi nel porto, perdettero l'ancora lasciandosi spezzata la catena che ad essa li univa; in seguito, e cioè i vapori si artarono con violenza l'uno contro l'altro soffrendo perciò danni rilevanti.

DISPACCI TELEGRAFICI (Agenzia Stefani) PEST, 10. (Camera). — Helyffy presentò una interpellanza domandando se il governo sia disposto a presentarsi alla Camera una relazione sul movimento in Transilvania.

CZERNOVITZ, 10. — Le parallele russe contro Plevna si avanzano. La Porta indirizzò alla Serbia una nota, chiedendo spiegazioni sugli armamenti e sulla presenza di Persiani a Belgrado.

COSTANTINOPOLI, 9. — Oggi alla carmonia dei Bairam dieci battaglioni di nuovi militi di Costantinopoli facevano ala al passaggio dal Sultano.

KARAJAL, 9. — In seguito alle operazioni dei russi del 2 e del 4 corrente il nemico abbandonò di notte le sue posizioni compresa Kiziltepe e cominciò a ritirarsi.

I russi inseguirono il nemico ed occuparono la linea Chadchivali-Subotan-Kebveran.

BUGARFEST, 10. — Un dispaccio ufficiale russo dice che il 5 corrente Rastone un distaccamento turco attaccò il villaggio Kochevo, ma

fu respinto. I turchi assalirono l'8 corrente i nostri avamposti a Kadikoi e furono respinti con grandi perdite.

A Kadikoi vi sono grandi forze turche. I turchi sgombrano Kistavitz Saccia. A Sıstria i turchi aprsero il fuoco; sulla riva rumena non si ebbe alcuna perdita; nulla di nuovo avvenne a Plevna e sui Balcani.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 10. — In una riunione del comitato conservatore Broglio dice che la vera questione è la conservazione o il radicalismo, Mac-Mahon o Gambetta. Confutò le accuse di clericalismo, constatò le eccellenti relazioni con tutte le potenze. Attendesi tuttavia di vedere a ricomparire articoli o dispacci, che, partiti da Parigi vanno a Roma, a Berlino o a Londra per ritornare a sbrogliare la borsa; denunzio queste manovre.

Nessuno crederà che l'Italia vedrà colla menoma inquietudine uno scrutinio che dia ragione a colui che si onora del nome di Duca di Magenta.

MADRID, 10. — La squadra tedesca è giunta a Gılbertera. BUDA-PEST, 10. — Tizza, rispondendo all'interpellanza di Helyffy riguardo all'affare di Transilvania, confutò le voci che rappresentano il fatto come una rivoluzione interna; difende il diritto del governo d'intervenire in simili casi; l'inchiesta dei tribunali rischiarerà le cose. Le autorità finora sequestrarono circa 2000 fucili e tre casse di dinamite. Otto persone furono arrestate. Il governo non prese misure straordinarie.

La risposta fu approvata a grande maggioranza. NOTIZIE DI BORSA

Table with columns: Firenze, Rendita italiana god. l., Oro, Londra tre mesi, Francia, Prestito Nazionale, Obbligaz. regia tabacchi, Banca Toscana, Azioni meridionali, Obbligaz. meridionali, Banca toscana, Credito mobiliare, Banca generale, Banca italo-germanica, Rendita italiana.

Table with columns: Vienna, Ferrovie austriache, Banca Nazionale, Napoleoni d'oro, Cambio su Parigi, Cambio su Londra, Rendita austr. argento, Mobiliare, Lombardo.

Table with columns: Parigi, Prestito francese 5 0/0, Rendita francese 3 0/0, Rendita italiana 5 0/0, Banca di Francia, VALORI DIVERSI, Ferrovie Lomb. Veneto, Obblig. romane, Obbligazioni lombarde, Azioni regia tabacchi, Cambio su Londra, Cambio sull'Inghilterra, Consolidati inglesi, Turco, Obblig. ottomane, Consolidato inglese, Rendita italiana, Lombardo, Turco, Cambio su Berlino, Egitiano, Spagnuolo.

Table with columns: Berlino, Austriache, Lombardo, Mobiliare, Rendita italiana.

Table with columns: Bartolameo Moschin gerente resp., ANUNZI, ISTITUTO TECNICO-PROVINCIALE DI PADOVA, Esami di licenza, di ammissione e riparazione nella sessione autunnale dell'anno scolastico 1876-77.

Gli esami di Licenza incominciano il giorno 15 del corrente ottobre alle ore 8 ant. Quelli di rip. razione e di ammissione ai corsi II, III e IV il giorno 22.

Gli esami di ammissione al corso per gli aspiranti non muniti del diploma di Licenza Tecnica o Giurastica, avranno luogo il giorno 29 e successivi.

Gli aspiranti all'esame di ammissione dovranno produrre, prima del giorno 20, alla presidenza dell'istituto un'istanza su carta da bollo corredata

A) del certificato di nascita e di vaccinazione coll'indicazione di cui è colto il domicilio. B) del certificato degli studi percorsi, o della dichiarazione di un maestro privato che comprovati la sufficienza dell'istruzione. L'Alunno a detta sua mi.

La distribuzione delle materie e l'ordine degli esami verrà affisso all'Album dell'Istituto. Padova, 8 ottobre 1877. Pel. Pres. ide. ass. L. BIZZOLI v. p. 3-560

Vendita Legna

Si previene che in Via Eremiani in questa Città al Civ. Num. 3306 venne aperto un Magazzino di legna da fuor o d'ogni sorta proveniente dai nostri Colli Euganei. Accettasi qualunque commissione per qualunque qualità e quantità a prezzi discretissimi. 5-517

D'AFFITTARSI

PER 7 OTTOBRE. Casino ed Appartamento.ambi due signorili situati al Ponte Tadi. Rivolgersi al Banco Lotto Universita. 2-531

D'AFFITTARSI

anche subito un appartamento con acqua in secondo piano nella riviera S. Leonardo. Per le trattative rivolgersi alla Fogneria Pacanaro Antico - Piazza dei Frutti. 14-487

LECONS DE FRANCAIS

GRAMMAIRE, LITTERATURE, CONVERSATION, Præf Jules Camus de Paris Via Schiavin, 1485, 1° p. 529

Non più Medicine Perfetta salute

La infermità e sofferenza, compagne terribili della vecchiaia, non hanno più ragione d'essere dopo che la DELZESA REVALENZA ARABICA restituisce salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno. Essa guarisce senza medicine né purghe né spese le dispesie, gastrite, gastralgia, ghiandole, ventosità, acidi, pituita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarree, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vesica, fegato, reni, intestinali, mucosa cervel. e sanguig. 26 anni d'invariabile successo.

Niuna malattia resiste alla DELZESA REVALENZA, la quale guarisce senza medicine né purghe né spese le dispesie aug. i stri, gastralgia, acidi, pituita, nausea, vomiti, stitichezza, diarree, tosse, asma, tisi, ogni disordine del petto, dell'estremità del fiato, della voce, dei bronchi, della vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello e del sangue. 23 anni d'invariabile successo.

N. 75,000 cure, comprese quelle dimolte medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc. Revue, distr. di Vittorio, 18 maggio 1869. Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualunque cosa che le faceva nausea, per la quale era ridotta in estrema debolezza, da non quasi più alzarsi da letto, oltre alla febbre; era affetta anche da forti dolori di stomaco e soffriva di una stitichezza ostinata da dover soccombere fra non molto.

Rilevata dalla Gazzetta di Treviso i prodigiotti effetti della Revalenza Arabica, indussi mia moglie a prenderla, ed in tre giorni che ne feci uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangiò con appetito, fu liberata dalla stitichezza, e si occupò volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

Quando è manifesto è fatto incontrastabile e lo sarà grato per sempre. B. UDINGA. Più novità che l'estratto di carne, come nominata anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Inscriz. a: PADOVA G. B. Arrighetti, farmacista al Pozzo d'oro; Serradell; Zanetti; Pianori e Mauro; Lazzaro Petille successore Lois farmacia al ponte San Lorenzo.

PORTOBUONO: Roviglio, farm. Varscina. PORTOBUONO: A. Mallipieri, farm. - ROCCO: A. Diego; G. Cafragnoli. S. VITO AL TAGLIAMENTO: Pietro Quartari, farmacia. - TOLMEZZO: Giuseppe Chiosso, farmacia. - TREVISO: Zanetti. - UDINE: A. Filipuzzi; Comensali. - VENEZIA: Podda; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Bellio; Bellinato; A. Longega; G. Carraro; Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggato. - VICENZA: Luigi Malo; Valeri. - VIGEVANO: Pasoli; L. Marchetti, farm. - VIGEVANO: Luigi Fabris; di Baldassare. - LEGNAGO: Valeri. - MANTOVA: E. Della Chiara, farm. Reale. - ODERZO L. Ginetti. L. Diamutti. 40-45

AVVISO Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office Principal de Publicité E. E. OBLIEHT, 14 Rue Saint Marc a Parigi.

Farmacia della Legazione Britannica

Via Tornabuoni, 17, con succursale Piazza Manin 2, Firenze

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Questo liquido rigenerato dei capelli non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi gli dà a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo, dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo. Per queste sue eccellenti prerogative le si raccomanda a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che li rendesse al primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: la bottiglia fr. 3.50

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da Vaglia postale. Si trovano in Padova presso le farmacie CERATO, da PIANERI E MAURO e da GIOV. MAZZOCCO, parrucchieri al Duomo; a Venezia Zampironi, Pivetta, Ongarato e Ponci; a Vicenza da Valeri; a Recoaro dal Lago; a Verona da Frinzi e Emanueli; a Udine da Fabris e Filippuzzi. 5-490

OROLOGI DI CONTROLLO per guardia notturna, per stabilimenti pubblici, industriali, ecc.

di CARLO KAISER di Zurigo

Deposito per l'Italia degli orologi di controllo ed accessori annessi in Milano presso ENRICO BOSELLI orologiaio, via Armadori, 8. Si spediscono prezzi e schiarimenti a richiesta. 3521

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio e in Russia. Il Rob vegetale Boyveau-Laffeteur, cui reputazione è provata da un secolo, garantisce genuino dalla firma del dottore GIRANDEAU DE SAINT-GERVAIS. Questo sciroppo di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici di ogni paese, per guarire: erpeti, postemi, cancheri, tigna, ulceri, scabbia, scrofole ed altri dolori. Il Rob molto superiore a tutti i sciroppi purificanti, guarisce le malattie che sono designate sotto nomi di primarie, secondarie e terziarie ribelli al copoiva, al mercurio ed al ioduro di potassio. Deposito generale, 12, Rue Richer a Parigi. Deposito a PADOVA presso i sigg. L. Cornelio, G. Zanetti, Bernardi e Durier Bacchetti

Sciropo Laroze

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE TONICO, ANTINERVOSEO

Da più di quarant'anni lo Sciropo Laroze è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le GASTRITI, GASTRALGIE, DOLORI e CRAMPI di STOMACO, COSTIPAZIONI ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

Dentifrici Laroze

Sotto forma d'Elisir, di Polvere ed di Opoplaio i Dentifrici Laroze sono, i preservativi più sicuri dei MALI DEI DENTI, del GOMFIAMENTO DELLE GENGIVE e delle NEURALGIE DENTARIE. Essi sono universalmente impiegati per le cure giornaliere della bocca.

Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE e C^{ia}, 2, rue des Lions-S'-Paul, a Parigi.

DEPOSITI. Padova: Sami Gav. Beggiato, Cornelio, Pianeri e Mauro.

SI TROVA NELLE MEDESIME FARMACIE:

Sciropo sedativo di scorze d'arancio amaro ai Bromuri di potassio. Sciropo ferruginoso di scorze d'arancio ed di quassia amara all'Ioduro di ferro. Sciropo purificante di scorze d'arancio amaro all'Ioduro di potassio.

KUMYS HEILTRANK FUER ZEHRKRAEKENHEITEN

La bibita Kumys, preparata dai popoli delle Steppe Asiatiche dal latte della giumenta, tiene, secondo il giudizio concorde delle primarie facoltà mediche d'Europa, il primo posto fra i rimedi contro la tisi polmonare, le tubercolosi, i catarrhi del bronchi, dello stomaco, e degli intestini, contro il dimagrimento, ecc.

Il Barone Maydell, uno dei più distinti scienziati, scrutaore della cura del Kumys, assicura d'aver veduto degli ammalati con dei tumori nei polmoni, i quali colla cura del Kumys recuperarono la salute durante il breve tratto di una stagione estiva.

Il Kumys in forma d'Estratto, notissimo sotto il nome « Liebig's Kumys Extract », è un rimedio il quale per la sua efficacia offusa tutti quelli sinora applicati contro la tisi polmonare, ed egli è certo che la scienza medica trova con esso le tracce d'una nuova e felice Svizzera, già aperta agli Stabilimenti Sanitari della Germania, Russia, Austria e della Svizzera.

Quegli ammalati cui tornò vana ogni altro mezzo di cura, facciano in buona fede un ultimo tentativo con questa bibita.

Il prezzo per bottiglia è di L. 2.50. — Meno di 4 bottiglie per volta non si vendono.

Per l'acquisto dell'Estratto Kumys in cassette contenenti 4 bottiglie a L. 10.00 compreso l'imballaggio, rivolgersi allo

Istituto Kumys di Liebig
Milano, Corso Porta Venezia, 64

Deposito generale per l'Italia, per la vendita tanto all'ingrosso che in dettaglio, presso A. MANZONI e C., Milano, Via della Sala N. 10. 18-69

OPERE MEDICHE a grande ribasso

VENDEBILI alla Premiata Tipografia F. Sacchetto in Padova

- BIAGGI L. — Opere mediche, ordinate ed annote dal cav. prof. Coletti e dal cav. dott. Barbò Soncin. Padova, in-8. volumi 5. L. 5.—
- COLETTI cav. prof. F. — Galateo de' medici e de' malati. Padova 1853, in 12. — 50
- Idem. Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. Annotazioni. Padova 1855, in-8. — 50
- Idem. Dubbio sulla Diatesi ipostenica. Padova 1851, in-8. — 50
- Idem. Del professore Giacomandrea Giacomini e delle sue Opere. Cenni storici. Padova 1850, in-8. — 50
- GIACOMINI prof. G. A. Opere mediche edito ed inedite, ordinate ed annote dai prof. G. B. Mugna e F. Coletti. Padova, in-8 vol. 10. — 30 —
- MUGNA G. B. — Clinica Medica del prof. G. A. Giacomini compendiosa. Padova 1856, in-8. — 50
- ROKITANSKI prof. C. — Trattato completo di anatomia patologica, traduzione dei dottori Ricchetti e Pano. Venezia, in-8, vol. 3. — 9.—
- SIMON prof. G. — Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. Traduzione Ricchetti e Pano. Venezia, in 8. — 2.—
- ZEHETMAYER F. — Principii fondamentali della percussione ed ascoltazione, traduz. del prof. J. Concato, Padova 1854 — 2.—

Orario ferroviario

Padova per Venezia				Venezia per Padova				Padova per Bologna				Bologna per Padova			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA		Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA			Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA		Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA		
I	misto 3,16 a.	4,55 a.	ombibus 5,10 a.	6,30 a.				I	ombibus 7,53 a.	12,10 a.		diretto 1,15 a.	4,25 a.		
II	ombibus 4,42 a.	6,04 a.	ombibus 6,25 a.	7,45 a.				II	misto 11,38 a.	12,10 a.	p.	da Rovigo 4,08 a.	6,05 a.		
III	misto 6,20 a.	8,10 a.	diretto 8,35 a.	9,34 a.				III	diretto 2,08 p.	5, — p.		ombibus 5, — p.	9,22 p.		
IV	ombibus 7,45 a.	9,05 a.	ombibus 9,57 a.	11,43 a.				IV	ombibus 5,42 p.	10,15 p.		diretto 12,40 p.	3,50 p.		
V	ombibus 8,45 a.	10,15 a.	ombibus 11,40 a.	13,30 p.				V	diretto 9,17 p.	12,10 p.		ombibus 5,15 p.	9,17 p.		
VI	ombibus 9,34 a.	11,04 a.	ombibus 12,30 a.	14,20 p.											
VII	ombibus 10,24 a.	12,04 a.	ombibus 13,20 a.	15,10 p.											
VIII	ombibus 11,14 a.	12,54 a.	ombibus 14,00 a.	15,50 p.											
IX	ombibus 12,04 a.	13,44 a.	ombibus 14,40 a.	16,30 p.											
X	ombibus 12,54 a.	14,34 a.	ombibus 15,30 a.	17,20 p.											
XI	ombibus 13,44 a.	15,24 a.	ombibus 16,20 a.	18,10 p.											

ROVIGO-ADRIA					ROVIGO-LEGNAGO					VICENZA-TREVISO					
Stazioni	511 omnib. 1, 2 e 3	513 omnib. 1, 2 e 3	515 misto 1, 2 e 3	Stazioni	512 omnib. 1, 2 e 3	514 omnib. 1, 2 e 3	516 omnib. 1, 2 e 3	Stazioni	502 omnib. 1, 2 e 3	504 omnib. 1, 2 e 3	506 misto 1, 2 e 3	Stazioni	501 misto 1, 2 e 3	503 omnib. 1, 2 e 3	505 omnib. 1, 2 e 3
da Padova arr.	9,15	3,01	7,14	Adria par.	6,18	1, 8	6,10	da Padova par.	9,15	3,11	7,14	da Legnago par.	7,06	12,30	4,34
da Bologna arr.	7,45	2,27	7,50	Baricetta par.	6,32	1,20	6,21	da Bologna arr.	7,46	2,27	7,50	Villabartolomea par.	7,16	1, —	4,47
Lama par.	9,40	3,40	8,10	Lama par.	6,53	1,35	6,35	Costa par.	5,09	3,47	8, —	Castagnaro par.	7,28	1,42	3,03
Ceregnano par.	9,58	3,58	8,33	Ceregnano par.	7,3	1,43	6,43	Fraffa par.	5,19	3,59	8,24	Badia par.	7,42	1,27	3,22
Baricetta par.	10,23	4,23	9, 8	Rovigo par.	7,25	2, —	7, —	Legnago par.	5,31	4,16	8,36	Lendinara par.	7,59	1,44	3,48
Adria par.	10,32	4,32	9,19	per Bologna par.	9,20	3,16	7,24	Castagnaro par.	5,49	4,39	8,54	Costa par.	8,22	2,07	6,12
				per Padova par.	7,52	2,33	7,35	Villabartolomea par.	6,03	4,50	9,08	Rovigo par.	8,35	2,20	6,28
				Adria par.	7,52	2,33	7,35	Legnago par.	6,15	5,15	9,20	per Bologna par.	9,20	3,16	7,24
												per Padova par.	7,52	2,33	7,55

A. Gloria - E. Salvagnini - A. Tolomei - G. Dalla Vedova - P. Selvatico

DANTE E PADOVA

STUDI STORICO-CRITICI

E. Morpurgo - G. De Leva | A. Cittadella Vigodarzere

Volume in-8
G. Zanella

D. Barbaran
Prezzo Lire 7

PROLUSIONI E PRELEZIONI UNIVERSITARIE

DALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO in Padova

- BELLAVITE prof. L. — Dell' Elemento morale e logico nel diritto privato. Discorso letto in occasione dell'apertura degli studi. Padova 1869, in-8. L. — 60
- DE LEVA prof. G. — Degli Uffici e degli intendimenti della Storia d'Italia. Discorso letto in occasione dell'apertura degli studi. Padova 1867, in-8. — 60
- FERRAI prof. E. — Degli intendimenti e del metodo della filologia classica. Prelezione ai corsi di Filologia Greca. Padova 1867, in-8. — 60
- LUZZATTI comm. prof. L. — Del metodo nello Studio del Diritto Costituzionale. Prelezione al Corso di Diritto Costituzionale. Padova 1867, in-8. — 60
- Idem. Prelezione ad un Corso di Storia della Costituzionale inglese. Padova 1877. — 60
- MESSEDAGLIA cav. prof. A. — Della Scienza nell'età nostra ossia dei caratteri e dell'efficacia dell'odierna cultura scientifica. Discorso inaugurale. Padova 1874, in-8. — 2.—

BELLAVITE prof. LUIGI

CODICE CIVILE DEL REGNO

CONTRATTO DI MATRIMONIO

L. 1 Padova, 1876, tip. F. Sacchetto - L. 1

CANESTRINI prof. G.
Manuale di Apicoltura Razionale
con incisioni
Un volume in-12 - Padova 1875. - L. 2.50

P. MANFRIN
L'ORDINAMENTO delle Società in Italia
Padova, in-12. - Lire 4

Pertile prof. Giambattista
ELEMENTI
di **Diritto Internazionale Moderno**
per servire alla scuola
Padova, Tip. Sacchetto -- I vol. in-8. - Lire 6
Padova, Tip. F. Sacchetto, 1877.